

quali misure intenda assumere il Governo:

per garantire ai comuni, i cui rappresentanti sono eletti dai cittadini, non solo di non dover sottostare a quelli che si configurano come veri e propri abusi di un organismo burocratico che esercita funzioni non proprie, ma anche di vedere attuate le proprie legittime decisioni;

per ricondurre l'attività di gestione dell'agenzia, attualmente caratterizzata, in questo ed altri aspetti, da comportamenti chiaramente improntati ad una interpretazione corporativa del proprio ruolo in difesa della categoria o di parti di essa, al rispetto della normativa vigente;

se non ritenga opportuno, infine, intervenire legislativamente per eliminare la vera e propria stortura costituita dalla presenza, nel consiglio di amministrazione di una agenzia che instaura il rapporto di lavoro con i segretari comunali, dei rappresentanti sindacali della categoria, quando appare del tutto evidente come tale presenza produca contraddizioni gravi nel funzionamento dell'amministrazione pubblica e si configuri come una impropria commistione di ruoli. (5-06341)

ATTILI e CARBONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 1° giugno 1999, un Boeing 757 della compagnia Britannia, con 150 persone a bordo (volo BLX 542 diretto a Stoccolma delle ore 22,10) nella fase di decollo ha perso una ruota del carrello;

il vettore è atterrato a distanza, senza danni, privo di una ruota;

la compagnia Britannia ha chiesto informazioni il giorno 2 giugno 1999 all'aeroporto di Alghero;

le ricerche condotte hanno permesso di ritrovare la ruota a circa 1.000 metri dalla pista 21;

nessun danno è stato riportato da cose e persone;

attualmente la ruota è custodita presso il magazzino dell'aeroporto di Alghero -:

se non intenda predisporre immediatamente un'inchiesta per accertare gli *standard* di sicurezza del vettore e le cause del distacco della ruota dal carrello.

(5-06342)

RUFFINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

si ha notizia del trasferimento dell'82° reggimento fanteria «Torino» da Cormons, in provincia di Gorizia, ad una località della Calabria -:

se questa notizia corrisponda al vero ed in questo caso quali siano le motivazioni del trasferimento;

se il Ministro non ritenga che la riduzione delle forze nel Friuli-Venezia Giulia, molto intensa in questi ultimi anni con significative conseguenze economiche e con grave disagio del personale interessato, abbia raggiunto ormai livelli non superabili sia per l'esigenza di presidio di un territorio che rimane strategicamente importante, sia per l'opportunità di utilizzo di strutture della difesa che solo con investimenti consistenti potrebbero essere ricostruite in altre zone del Paese. (5-06343)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BRUNETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

enorme confusione sta generando, in alcune aree del Paese, l'applicazione dell'articolo 8, lettera B dell'ordinanza ministeriale n. 15 del 1999, travalicando lo spirito della legge n. 104 del 1992;

l'equivocità della citata normativa induce ad una grave lesione degli interessi di

terzi nel momento in cui afferma: « nel contesto della procedura dei trasferimenti a domanda e d'ufficio verrà riconosciuta la precedenza ai dirigenti che si trovino nelle seguenti condizioni »:

inserendo al punto 2) « i portatori di *handicap* di cui all'articolo 21 della legge n. 104 del 1992 » si dà per scontato che i soggetti di cui all'articolo 21 abbiano tale diritto, mentre questo stesso articolo della legge n. 104 del 1992 prevede, per i soggetti con un grado di invalidità superiore ai 2/3, solo « la precedenza in sede di trasferimento a domanda » e non fa alcun cenno ai trasferimenti d'ufficio. Peraltro, l'articolo 33 della medesima legge, nell'elencare i vari e molteplici benefici in favore della persona portatrice di *handicap* grave e dei suoi familiari, al comma 6, statuisce « il diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferita in altra sede senza il consenso ». La stessa Avvocatura distrettuale dello Stato di Catanzaro, rispondendo ad un quesito posto dal Provveditorato agli studi di Cosenza, ha operato una chiara distinzione dei benefici tra i soggetti di cui all'articolo 21 e 33 della legge n. 104 del 1992;

la lesione del diritto di terzi è accentuata, per di più, dal fatto che, spesso, l'approssimazione con cui si accordano le certificazioni di invalidità superiore ai 2/3 porta a situazioni paradossali di illiceità, cosa questa che ha investito anche la magistratura -:

se non ritenga di dover immediatamente attuare i provvedimenti necessari capaci di eliminare la confusione che, soprattutto in questo caso, produce palese ingiustizia;

se non pensi, nello specifico, di dover intervenire per normalizzare il caso, della scuola media statale n. 1 di Cariati Marina, in provincia di Cosenza, in cui la mancata chiarezza della normativa rischia di creare equivoci, incertezze nelle decisioni, disagi alla popolazione scolastica e dequalificazione della scuola. (4-24314)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

risulta che l'Enel abbia richiesto la fornitura di carrelli autonomi di illuminazione e relativi mezzi di traino, riferimento Job Q 209 C.I. 610.-.9975.-.72.-.5.2, per un importo di lire 366.540.000 al netto di Iva -:

se corrisponda al vero che i carrelli realizzati dall'Emilianauto siano stati depositati presso il magazzino di Cinecittà di Roma e mai utilizzati, e in caso affermativo, quale siano i relativi motivi, considerato che questo modo di gestire le risorse dell'azienda non appare conforme agli obiettivi di economicità ed efficienza che l'azienda è tenuta a perseguire;

se non ritengano opportuno trasmettere le risultanze della verifica alla Corte dei conti al fine di verificare quanto sopra esposto. (4-24315)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

in occasione del cambio di appalto delle pulizie presso l'azienda ospedaliera Forlanini-San Camillo in data 14 maggio 1999 alle aziende Snam Lazio Sud, Bona-dea e Linda subentrava la ditta Pedus Service;

la signora Anna Coccia in qualità di Rsa Filcams Cgil, occupata presso il limitrofo ospedale Spallanzani, facendo tesoro della propria esperienza lavorativa, si adoperava per la predisposizione del capitolato di appalto concernente l'azienda ospedaliera Forlanini-San Camillo;

come atto di ritorsione ingiustificato, la Snam Lazio Sud, persa la gara d'appalto metteva in atto il licenziamento verbale nei confronti della suddetta Anna Coccia;

l'azione assunta nei confronti della rappresentante sindacale Anna Coccia ri-

sulta assolutamente ingiustificata e gravemente lesiva degli elementari diritti sindacali, visto che, tra l'altro, non riceveva nessuna comunicazione scritta dell'avvenuto licenziamento, ma le veniva pretezosamente impedito l'accesso al suo abituale posto di lavoro l'ospedale Spallanzani non oggetto del cambio di appalto —:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato data l'evidente violazione degli elementari diritti sindacali come sanciti dall'ex articolo 28 della legge 300. (4-24316)

GRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la mancata immissione di funzionari di grado dirigenziale negli organici delle segreterie delle commissioni tributarie regionali ed il mancato sollevamento dall'incarico dei direttori reggenti livellati sta determinando un notevole e preoccupante disservizio che ostacola il processo di riforma;

nell'attuare il nuovo processo tributario, perdurando la mancanza dei dirigenti presso le commissioni tributarie regionali, si intravedono il verificarsi di concreti ostacoli per la compiuta realizzazione di riforma del processo tributario —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per evitare una paralisi della giustizia tributaria e restituire fiducia ai cittadini nei confronti di uno Stato che deve tenere costantemente in considerazione il tema della giustizia tributaria. (4-24317)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per le politiche agricole e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come dichiarato dal colonnello Bisson, comandante del distacco francese a Istrana, uno Jaguar francese, di base nella stessa località, in difficoltà avrebbe « sganciato » una bomba

in una delle zone di disimpegno nell'Adriatico meridionale, forse vicino alle coste pugliesi;

il sottosegretario alla difesa Brutti ha dichiarato il 23 maggio 1999, in un convegno a Genova, che nell'Adriatico ci sono 143 bombe della Nato, di cui 7 a frammentazione, 136 non a frammentazione. Di queste, 106 nel basso Adriatico e per la maggior parte davanti alle coste pugliesi;

secondo fonti del ministero della difesa, dovrebbero essere recuperati solo quegli ordigni giacenti a 30, massimo 40 metri di profondità. Ciò sicuramente porterà nocimento all'attività di pesca in quelle zone poiché, quando le operazioni belliche saranno concluse, i pescatori pugliesi andranno a lavorare anche su altri fondali;

il disagio dei pescatori deriva, inoltre, dall'intenso traffico che ha costretto i pescherecci a ridurre notevolmente i loro spazi d'operazione. Difficilmente si spingono, dall'inizio della guerra, oltre le 7 miglia dalla costa;

le stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha assicurato la non pericolosità della situazione solo dal punto di vista turistico, ha creato allarme giustificato da parte degli operatori del settore ittico;

per di più quell'area serve per la riproduzione e l'accrescimento del novellame. Ai danni provocati al settore ittico, si aggiungono, quindi, gli incalcolabili danni al patrimonio biologico di quelle zone;

in particolare, la situazione per quanto riguarda i pescatori di Molfetta risulta aggravata dalla presenza di iprite nei fondali adiacenti la costa risalente alla seconda guerra mondiale;

come più volte denunciato dall'interrogante in diverse interrogazioni parlamentari, nel tratto di mare compreso tra Molfetta e Giovinazzo, a partire dal settembre 1996, le autorità militari della Marina hanno ritenuto opportuno eliminare i residui bellici della seconda guerra mon-

diale giacenti su quei fondali facendoli brillare direttamente in mare. Ciò, oltre a causare ingenti danni all'ecosistema, ha sicuramente sprigionato l'iprite contenuta in quelle bombe. La presenza della pericolosa sostanza tossica oltre ad essere provata da numerose cartelle cliniche di pescatori colpiti dal vescicante gas mostarda, trova conferma storica nella presenza di un opificio sulla costa molfettese che in tempo di guerra confezionava bombe all'iprite ed al fosforo -:

quali azioni urgenti intenda intraprendere il Governo a sostegno del settore ittico, in particolare a difesa delle migliaia di pescatori e di operatori dell'indotto che oggi versano in grave difficoltà;

se non ritenga opportuno rivedere i piani di recupero del materiale bellico al fine di scongiurare un danno biologico all'ecosistema dell'Adriatico che sarebbe di incalcolabili proporzioni. (4-24318)

GALLETTI. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, degli affari regionali e della pubblica istruzione.
- Per sapere - premesso che:

il 19 ottobre 1998 è stata promulgata la legge n. 366, recante « Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica », che stanziava un fondo per il finanziamento degli interventi connessi allo sviluppo della mobilità ciclistica;

secondo l'articolo 4 della legge il Ministro dei trasporti e della navigazione avrebbe dovuto approvare, entro il 31 marzo 1999, il piano per la ripartizione del fondo tra le regioni;

la legge prevedeva altresì che il Ministro dei lavori pubblici emanasse entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un regolamento per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili;

in risposta ad una precedente interpellanza in merito il sottosegretario Ange-

lini ha dichiarato che il piano di riparto sarebbe stato approvato solo dopo la presentazione dei piani regionali, il cui termine avrebbe dovuto essere il 7 maggio 1999, e che le norme tecniche sarebbero state predisposte entro il mese di febbraio del 1999;

nessuna obiezione era stata sollevata dall'interrogante sul breve ritardo annunciato dal sottosegretario Angelini nell'attuazione della legge;

in data 31 maggio 1999 il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome ha inviato una lettera ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari regionali, con la quale comunicava il sostanziale stravolgimento dei criteri previsti dalla legge per la ripartizione del fondo per la mobilità ciclistica e chiedendo di avallare la data del 30 novembre come termine ultimo per gli adempimenti spettanti alle regioni;

nella lettera non si fa riferimento alcuno ai piani regionali sulla mobilità ciclistica, che, occorre precisare, avrebbero dovuto essere approvati dalle regioni entro il 7 maggio 1999;

l'articolo 10 della legge prevede l'educazione stradale come disciplina obbligatoria in tutte le scuole, a cominciare dalle scuole materne -:

se ritengono accettabile un simile ritardo nell'attuazione di una legge dello Stato;

cosa intendano fare in merito alla proposta di slittamento avanzata dal presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e all'ipotesi di modifica dei criteri di ripartizione stabiliti dalla legge;

se non intendano attivarsi al fine di acquisire tutte le informazioni sullo stato d'attuazione dei piani da parte delle regioni, sollecitando quelle che accusano ritardi nella loro redazione ed informando in ogni caso il Parlamento sulla situazione attuale;

quando verranno definitivamente emanate le norme tecniche previste dall'articolo 7 della legge n. 366 del 1998;

che cosa si sia predisposto per avviare in tutte le scuole l'attività obbligatoria prevista dalla legge. (4-24319)

COLOSIMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apprese dalla stampa e da preoccupata protesta telegrafica inviata dal sindaco di Catanzaro ai parlamentari della città si apprende che la sede regionale della S.I.A.E. dovrebbe essere trasferita a Cosenza -:

se non ritenga che, se la notizia dovesse rispondere a verità, si tratterebbe dell'ennesimo atto espoliativo nei confronti della città capoluogo che si vedrebbe adesso privata di un importante ufficio regionale;

se non ritenga inoltre di dare una risposta chiara e tempestiva ad una questione che tanta preoccupazione sta provocando in ogni ambiente istituzionale catanzarese e calabrese, stante anche la centralità della ubicazione del suddetto ufficio;

quali iniziative intenda assumere perché tutto ciò non accada. (4-24320)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

domenica 23 maggio 1999 all'interno e nei dintorni della stazione ferroviaria centrale di Perugia, immediatamente dopo la conclusione dell'incontro di calcio Perugia-Milan, circa un migliaio di individui bardati con i colori rossoneri della squadra milanese, presunti *ultras* hanno letteralmente assalito le forze di polizia sopraggiunte sul posto per assistere alla loro regolare partenza con un treno diretto a Milano. Forze di polizia composte in maggior parte da agenti della polizia di Stato dei Reparti mobili di Roma e di Firenze;

in quella che è stata una vera e propria battaglia con lancio di sassi, di

panchine divelte e di bastonate contro gli agenti che hanno fortunatamente, con grande forza d'animo, spirito di sacrificio e abnegazione saputo poi, dopo ore, riportare alla normalità la situazione, si sono evidenziati, ancora una volta, inequivocabilmente, l'inefficienza e l'inidoneità dell'equipaggiamento e dell'armamento degli operatori dei Reparti mobili a fronteggiare simili ed improvvise situazioni;

al termine degli scontri decine di poliziotti sono stati refertati perché feriti;

da anni il sindacato di Polizia Usp (Unione sindacale di polizia), così come anche immediatamente dopo gli scontri di Perugia, chiede che con la massima urgenza gli agenti dei Reparti mobili vengano dotati di efficienti e pratiche coperture superleggere ed idonee alla loro incolumità fisica, quali: parastinchi, ginocchiere, paravambracci, paragomiti, guanti rinforzati e quant'altro utile a preservarli da lesioni -:

se intenda, in riferimento ai fatti accaduti a Perugia, chiarire mediante apposita inchiesta chi fosse il responsabile dei servizi d'ordine e sicurezza pubblica in occasione dell'incontro di calcio citato;

se intenda chiarire, come mai, presso la stazione ferroviaria, detto responsabile dei servizi, non avesse previsto un contingente di servizio in grado di scongiurare fatti come quelli accaduti e tali da costringere, poi, a causa di tale assenza, un convogliamento sul posto di personale di polizia che si trovava altrove;

quali provvedimenti intenda assumere, non escludendo la sua rimozione dall'incarico che attualmente ricopre;

se intenda, con la massima urgenza, dotare il personale dei Reparti mobili di quanto indicato e più volte richiesto dall'Usp, al fine di scongiurare, in situazioni analoghe, danni fisici ai tutori dell'ordine interessati. (4-24321)

DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nell'allegato B della seduta del 19 aprile 1999 è stata pubblicata la risposta

alla interrogazione presentata, dall'interrogante, in data 9 giugno 1997 n. 4-10662;

la federazione delle rappresentanze di base (RDB) ha inviato una lettera agli organi di amministrazione e controllo dell'Inpdap in cui, tra l'altro, si afferma che il contenuto della risposta alla interrogazione citata non corrisponde alla realtà dei fatti;

in realtà gli stessi rappresentanti sindacali avevano tempestivamente segnalato alla amministrazione dell'Inpdap che sarebbe incorsa nell'irregolarità dell'assegnazione;

le società di gestione, contrariamente a quanto affermato nella risposta, non hanno l'autorizzazione a stipulare nuovi contratti di locazione ma solo concordare eventuali cambi di alloggi tra i conduttori;

nella stessa risposta alla citata interrogazione è evidente la contraddizione tra l'esecuzione dei lavori, possibili solo dopo l'autorizzazione dell'Inpdap, rilasciata ad ottobre, quando l'alloggio sarebbe dovuto risultare sfitto, o il fatto che fin dal 1° settembre questo risultava occupato dall'inquilino anche se irregolarmente;

i lavori autorizzati contrariamente a quanto affermato nella risposta non rientrano nei casi di urgenza ma debbono ritenersi esplicita richiesta ed esigenza del conduttore, pertanto l'onere dei lavori non doveva essere a carico dell'Inpdap;

i lavori per una più adeguata messa a reddito, come affermato nella risposta, avrebbero dovuto comportare un innalzamento del canone che al contrario non è stato richiesto;

il programma informativo dell'Inpdap, a cui si fa cenno nella risposta, non è ancora attivato per la difficoltà di reperimento, inserimento ed omogenizzazione dei dati, che le stesse società di gestione lamentano, nelle loro relazioni trimestrali almeno per quanto attiene alle morosità -:

se sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda assumere. (4-24322)

GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente in Italia esiste una grande carenza dei servizi di riabilitazione e che questi esercitano un ruolo decisivo per il miglioramento della salute e delle capacità cognitive e motorie delle persone con *handicap*; e quindi ogni servizio esistente che lavori in maniera positiva va difeso e potenziato;

il centro Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali) della sezione di Ostia è l'unico a coprire con tale servizio un grande bacino di utenza composta da oltre duecentomila abitanti; che inoltre si distingue per la sua prassi riabilitativa assai qualificata e con modelli di intervento innovativi: giardinaggio, arte-terapia, eccetera, che è riuscito a stabilire rapporti reali con il territorio ed anche con una struttura casa-alloggio indispensabile per la quotidianità e garanzia per le persone disabili che resteranno « dopo di noi »;

tali servizi indispensabili per le persone handicappate attualmente assistite, e speranza per coloro che dovranno iniziare il trattamento, rischia di chiudere con gravissimi danni per l'interruzione di un rapporto terapeutico instaurato con anni di fatica e con il rischio che le persone handicappate e le loro famiglie abbiano da questa interruzione un duro e persino inenunciabile regresso a causa di un mancato pagamento delle rette che la ASL RMD non paga dall'inizio di questo anno e tale struttura ha già accumulato un debito di mancato pagamento pari a lire 964.033.305;

come intenda adoperarsi di concerto con la regione affinché venga risolta immediatamente tale incresciosa situazione che crea un grave danno per i lavoratori privi di stipendio dall'inizio di quest'anno, come se fossero lavoratori di serie B, e per evitare il danno che provocherebbe la sua chiusura. (4-24323)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal rapporto del Secit sulla gestione dei beni confiscati alla mafia, al quale hanno lavorato un gruppo di ispettori coordinati da Luigi Rossi, ex commissario *antiracket* e attualmente ispettore al Secit, emerge con chiarezza come il più delle volte i beni immobili finiscano per essere assegnati in condizioni di sostanziale inutilizzabilità, mentre le attività economiche perdono ogni valore;

emerge anzitutto la mancanza di collaborazione tra i vari soggetti interessati alle procedure: le cancellerie degli uffici giudiziari — rilevano gli ispettori — comunicano con ritardo l'avvenuta definitività del decreto di confisca dei beni determinando, oltre ad un prolungamento dei tempi, anche un periodo di interregno nel loro passaggio dall'amministrazione giudiziaria a quella finanziaria;

molte volte poi il decreto di confisca viene trasmesso ad un ufficio del territorio sbagliato aumentando i ritardi;

spesso nei provvedimenti di confisca l'indicazione dei beni è lacunosa e generica: non sono indicate per esempio le eventuali procedure fallimentari o altri giudizi promossi da terzi relativi a diritti sul bene;

i giudizi di alcuni sindaci ai quali spetta esprimere il parere sulla destinazione del bene confiscato in molti casi sono generici e vengono dati anche dopo 18 mesi dal momento del loro interessamento;

non sono poche le responsabilità degli uffici tecnici erariali nella lungaggine dei tempi: gran parte dei ritardi che sono stati registrati nella destinazione finale dei beni confiscati — rilevano gli ispettori — deriva da una mancata tempestività nelle valutazioni tecniche. Ritardi in parte determinati anche dalla mancanza di collaborazione degli amministratori del bene confiscato;

quanto all'amministrazione dei beni confiscati, il Secit rileva che a fronte di richieste di compensi « esorbitanti » che a volte vanno ben oltre il valore delle risorse gestite, non si registra la necessaria « premura e neutralità » necessaria per troncare il rapporto con il passato. Gli amministratori infatti sono il più delle volte gli stessi nominati nella fase del sequestro con onorari ancorati ai parametri giudiziari. In particolare per quanto riguarda le aziende — rilevano gli ispettori — il provvedimento di confisca interviene quando ormai l'azienda, dopo la lunga fase del sequestro, ha in tutto o in gran parte perduto il suo potere produttivo. Uno stato di cose che finisce per avere ricadute negative anche sui livelli occupazionali di zone già fortemente penalizzate;

la situazione non è migliore per i beni mobili. Le automobili — sottolinea il Secit — sono abbandonate in depositi giudiziari stracolmi di vetture ormai non utilizzabili e per le quali lo Stato continua a pagare una onerosa tariffa di deposito e custodia: ogni anno si spendono circa 100 miliardi a fronte di soli 2 miliardi incassati con qualche mezzo rivenduto. I beni sono praticamente abbandonati con impossibilità persino di una loro esatta individuazione. E non mancano casi — rileva il Secit — di mezzi utilizzati per ricambi di pezzi da parte dei gestori del deposito —:

quanti e quali siano i beni confiscati finora alla mafia, quale il loro stato di conservazione e il loro utilizzo;

quali interventi si intendano assumere per fare in modo che la gestione di tali beni sia efficiente. (4-24324)

RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in tutti gli uffici della questura di Napoli, in particolare nei commissariati di pubblica sicurezza e distaccati, che operano in territorio sia metropolitano che dell'*hinterland* ad alto tasso di criminalità, con degrado ambientale e sociale, che pone continuamente a rischio la sicurezza dei

cittadini, risultano rilevanti mancanze di supporti tecnici quali fotocopiatrici, *computer*, *toner*, cancelleria ed altro materiale per lo svolgimento della normale attività di servizio;

in alcuni uffici i segnalati macchinari sono totalmente inagibili perché obsoleti con conseguente inaccettabile rallentamento dell'attività operativa, al punto che il sindacato di polizia Co.I.S.P. ha lanciato un appello ai cittadini per intervenire con liberi versamenti;

i tagli alla spesa del dicastero sono talmente rilevanti da bloccare la funzionalità di un organo determinante, come la polizia di Stato, per garantire ordine e sicurezza pubblica —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere gli accennati problemi e per garantire supporti adeguati a coloro che operano negli uffici della questura di Napoli;

se corrisponda al vero che i tagli alle spese del ministero dell'interno siano così rilevanti da bloccare qualsiasi attività inerente allo svolgimento delle funzioni ordinarie e, in caso positivo, quali siano i rimedi da apportare per garantire, a coloro che sono impegnati nello svolgimento della loro attività presso la questura di Napoli, la possibilità di svolgere al meglio le loro funzioni. (4-24325)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanto personale, numericamente, abbia totalmente nel suo organico il I Reparto Mobile della Polizia di Stato;

quali qualifiche rivesta, distinto per esse, anche numericamente;

quante unità di tale personale prestino servizio negli uffici amministrativi ed in quelli tecnico-logistici;

quanto personale preli servizio, quotidianamente, per strada, nei posti fissi di vigilanza e in ordine pubblico in carico al reparto;

quanto personale di tale reparto sia stato quotidianamente impegnato di servizio nelle manifestazioni di ordine pubblico e nei posti fissi dal 1° gennaio 1999 ad oggi;

quanto personale dell'organico complessivo del reparto, risulti, da quanto tempo ed a quale qualifica esso appartenga, aggregato ad altri ed a quali uffici o reparti;

se intenda rispondere con fatti concreti ridando efficienza e funzionalità a tale reparto, alle giuste recriminazioni ed alle proposte dell'USP (Unione Sindacale di Polizia) che da tempo lamenta, per iscritto, il fatto che troppo personale sarebbe aggregato ad altri uffici e che ciò costringerebbe a lavorare quotidianamente nei posti fissi e nelle manifestazioni lo stesso personale;

quanti riposi non goduti risultino accumulati dal personale del I Reparto Mobile, per quali motivazioni ed a quali qualifiche lo stesso personale appartenga;

se intenda, pertanto, una volta per tutte far rientrare al reparto tutto il personale aggregato in altri uffici di Polizia non preposti ai servizi di ordine pubblico e di soccorso pubblico, anche al fine di consentire, ai soliti agenti sempre impegnati, di poter recuperare quanto non hanno goduto fino ad ora e di poter lavorare più seneramente. (4-24326)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che domenica 23 maggio 1999, in occasione dell'incontro di calcio Perugia-Milan, svoltosi a Perugia, sia stato comandato di servizio l'elicottero AB 212 P.S. 100, del I Reparto Volo della Polizia di Stato di Pratica di Mare (Roma), sprovvisto totalmente di impianto idoneo alle riprese aeree, ovvero di telecamere;

altresì, se risulti che i gravissimi incidenti verificatisi immediatamente dopo tale incontro presso la stazione ferroviaria centrale di Perugia, nei quali un migliaio di facinorosi bardati con i colori rossoneri

della squadra milanese, ha letteralmente assalito i poliziotti dei reparti mobili di Roma e di Firenze, non si siano potuti filmare dal personale di bordo di tale elicottero a causa dell'indicata mancanza di mezzi;

se, quindi, i teppisti che hanno causato decine e decine di feriti tra i poliziotti, non si siano potuti e non si possano identificare anche per la mancanza di un filmato aereo che ben avrebbe potuto perfino provare i fatti davanti alla competente autorità giudiziaria;

se sia mai stato messo al corrente, da parte dei competenti organi del Dipartimento della Polizia di Stato, in merito alle più volte recriminate inefficienze del I Reparto Volo della Polizia di Stato di Pratica di Mare, fatte per iscritto e ripetutamente dall'USP (Unione Sindacale di Polizia) e rimaste, per quanto attiene alle dotazioni degli aeromobili, quasi sempre, senza risposta;

a chi siano attribuibili le responsabilità di tali carenze e se corrisponda a verità che tale Reparto Volo, benché abbia in dotazione una ventina di aeromobili, non abbia in dotazione alcuna telecamera;

quali provvedimenti intenda assumere per sanare tale vergognosa situazione deficitaria del reparto interessato e quali provvedimenti sanzionatori nei confronti dei responsabili. (4-24327)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Palermo è diventata ingovernabile da diverso tempo;

il Tar Sicilia ha bloccato l'approvazione dello statuto, approvato all'unanimità, dopo un lavoro di circa 5 anni, dal senato accademico integrato di 95 membri e che contiene norme presenti in tanti statuti di altri atenei, ma non gradite a quanti sono abituati a disporre dell'ateneo palermitano come fosse cosa propria;

appaiono estremamente discutibili, presso l'ateneo di Palermo, la gestione delle risorse e l'edilizia universitaria; secondo numerose notizie il Policlinico sarebbe sede di interessi illegittimi;

nei giorni scorsi il rettore, Antonino Gullotti, ha rassegnato le dimissioni senza chiarire le ragioni delle stesse;

quale risposta alla lettera di dimissioni del rettore, il Ministro ha inviato a Palermo i responsabili del Dipartimento autonomia e dell'Ufficio legislativo del Ministero per incontrare separatamente i vari rappresentanti; gli inviati ministeriali hanno invece ritenuto di non convocare i rappresentanti dei docenti del senato accademico;

gli incontri effettuati dai responsabili ministeriali si sono svolti con coloro che hanno contribuito allo sfascio dell'ateneo e che adesso vorrebbero modificare lo statuto anche in quelle parti che la sentenza non ha toccato;

Palermo è anche terra di mafia e quindi luogo dove le istituzioni formative hanno il dovere, ancor più che altrove, di educare al rispetto delle regole —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ripristinare la legalità all'interno dell'ateneo palermitano.

(4-24328)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di riforma dell'università prevede una laurea di primo livello di durata triennale, altrimenti detta « laurea a punti » perché basata su crediti formativi;

il suddetto progetto di riforma consente di proseguire gli studi per altri due anni e ottenere il diploma di secondo livello, oppure, a seconda dei corsi e delle norme previste dagli atenei, proseguire gli studi per ottenere un diploma di specializzazione, con la possibilità, dopo il di-

ploma di secondo livello, di conseguire il titolo di dottore di ricerca (altri due anni) o il diploma di specializzazione -:

se, alla luce della proposta di riforma di cui in premessa, il conseguimento della laurea triennale di primo livello consentirà l'accesso ai concorsi di ottava qualifica funzionale;

se i possessori di laurea breve o diploma universitario potranno fregiarsi del titolo di «laureati» senza alcun esame aggiuntivo. (4-24329)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la scorsa settimana, presso l'ospedale di Curteri di Mercato San Severino, è deceduta una signora di 75 anni che vi era stata ricoverata per un intervento al ginocchio;

a quanto pare la causa del decesso sarebbe da attribuire a una trasfusione di sangue infetto;

subito è stata aperta un'inchiesta affidata al sostituto procuratore Minerva della Pretura circondariale di Salerno e sollecitata dai medici del reparto di anestesia e rianimazione del nosocomio citato;

un altro signore in un diverso ospedale avrebbe accusato gli stessi sintomi dopo una trasfusione;

le indagini sono concentrate proprio sull'analisi di tutte le sacche di sangue, appartenenti al gruppo A, inviate dall'emoteca di Battipaglia nei quattro ospedali del salernitano coinvolti nell'inchiesta: Curteri, Oliveto Citra, Battipaglia e «Da Procida» di Salerno -:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se sia in possesso di ulteriori dati sul problema sangue in Campania;

se non ritenga voler predisporre tutte le opportune azioni di salvaguar-

dia della salute dei cittadini, anche per evitare che abbiano a ripetersi episodi così allarmanti. (4-24330)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato nel rapporto annuale di Confindustria sull'industria italiana, il 1998 è un anno da dimenticare per la produzione della filiera tessile-abbigliamento e soprattutto per quella calzaturiera;

secondo i dati forniti dall'Associazione nazionale calzaturieri, l'industria calzaturiera italiana ha chiuso lo scorso anno con un calo della produzione del 7,6 per cento, ma nel primo trimestre 1999 c'è stata una ulteriore discesa della produzione del 3 per cento in quantità e dell'1 per cento in valore;

il presidente dell'Associazione nazionale calzaturieri Maurizio Pizzuti ha sostenuto che, anche per quanto riguarda il portafoglio ordini del primo quadrimestre, i dati non danno spazio a facili ottimismo, potendosi parlare di ripresa solo per il 2000, il che comporta da parte del Governo l'adozione di politiche di sostegno in grado di garantire la competitività delle imprese -:

quali interventi si intendano adottare per la tutela dei prodotti italiani, in particolare modo per il comparto delle calzature, con lo sviluppo di strumenti a sostegno delle esportazioni, con il rafforzamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) o con strumenti operativi come la Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (Sace). (4-24331)

SBARBATI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 4 del 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio 1999 è stata disciplinata la materia dei concorsi

riservati a tecnici laureati dipendenti dalle Università e osservatori astronomici e vesuviano;

con tale legge è stato posto un obbligo a carico delle università, avente lo scopo prioritario di definire la posizione di un personale che le università stesse hanno utilizzato ben al di sopra dei relativi compiti istituzionali;

nonostante il preciso disposto legislativo, le università medesime non hanno ancora bandito i concorsi in questione, obbedendo, in tal modo, a precise istanze baronali che prima hanno tentato di ostacolare l'iter parlamentare della legge, e ora stanno provando a svuotarne il contenuto;

le università bandiscono, invece, altri concorsi, come testimoniano le *Gazzette Ufficiali* più recenti, ritenuti più idonei, a loro giudizio, a perpetuare una politica di clientele e favoritismi nepotali;

il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ha assunto alcuna iniziativa affinché le Università diano immediata applicazione alla citata legge n. 4 —:

quali iniziative intendano assumere perché sia data immediata attuazione a una legge dello Stato, che è intesa a risolvere un annoso problema all'interno dell'università, quello dei tecnici laureati, che darà finalmente serenità e certezze a una benemerita categoria di personale nello svolgimento di delicate ed essenziali funzioni didattiche e di ricerca;

se, in nome della certezza del diritto, e pur nel rispetto dell'autonomia universitaria, non intendano invitare i rettori e gli altri organi universitari al puntuale rispetto di una precisa volontà espressa dal Parlamento. (4-24332)

MASSIDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dipendente d'area operativa dell'Ente poste italiane, Giuseppe Angelo Foddi, in organico presso l'Agenzia di base di Castiadas, comune della provincia di Cagliari distante circa 70 chilometri dal capoluogo, sarebbe stato, per diverso tempo, assente dal servizio a causa di una grave malattia oncologica (neuro blastoma olfattivo) che avrebbe leso le sue capacità visive all'occhio destro;

il signor Foddi, inoltre, soffrirebbe di continue ricadute di ernia discale e artrosi diffusa (malattie che sarebbero state riconosciute come dipendenti da causa di servizio), problemi al sistema immunitario, ipertensione arteriosa e altre patologie dipendenti dallo stato di grave debilitazione fisica;

il signor Foddi avrebbe inoltrato istanza, alla direzione di filiale, al fine di poter riprendere il servizio non più a Castiadas, dove risiede con la famiglia, ma a Cagliari, al fine di ristabilire un legame con la vita lavorativa nelle pause fra un ricovero e l'altro;

dopo un primo diniego, la direzione di filiale avrebbe autorizzato il distacco del signor Foddi da Castiadas a Cagliari, per un periodo di tempo non superiore ad un mese;

in quel frangente, con sforzi inimmaginabili, il dipendente avrebbe garantito la presenza in ufficio e una produttività che, a detta dei colleghi, sarebbe stata più che accettabile considerato che al medesimo sarebbero state affidate mansioni a lui nuove, da svolgere, prevalentemente, in posizione eretta;

nel corso del secondo mese di distacco a Cagliari, il signor Foddi, nonostante il contratto nazionale preveda un trattamento di particolare attenzione per gli affetti da malattia oncologica, sarebbe stato riassegnato alla sede originaria —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di offrire maggiore tutela al dipendenti dell'Ente poste italiane che,

come nel caso oggetto della presente, seppure sofferenti di gravi patologie oncologiche, hanno la necessità di coniugare il diritto di cura, con il bisogno di sentirsi ancora utili e produttivi nel campo lavorativo. (4-24333)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

neanche i continui incidenti mortali causati dai Tir hanno responsabilizzato il Governo, il quale è rimasto inerte mantenendo le strade senza controllo;

venerdì mattina 28 maggio 1999 a Roma sul raccordo anulare gli automobilisti hanno visto dei Tir che a grande velocità non solo li superavano, ma si superavano tra loro, precisamente tra la Cassia e l'uscita per l'Aurelia e quindi per Fiumicino;

ormai gli automobilisti sono atterriti, la stessa cosa capita sulla Pontina. I Tir fanno quello che vogliono, spadroneggiano impunemente, non esiste alcun controllo ed infatti gli incidenti sono all'ordine del giorno, ma il Governo ed i suoi ministri non vi prestano attenzione, protesi solo ad assicurare scorte agli uomini di regime, non solo politici, ma conduttori televisivi che, dati i lauti guadagni, potrebbero mantenersi una scorta privata —:

se ritengono di rimanere ancora impassibili di fronte alla scena che si ripete tutti i giorni sulle strade a scorrimento veloce e sulle autostrade dove i Tir corrono all'impazzata superandosi a vicenda e bloccando gli atterriti automobilisti, costretti a rimanere a distanza o ad essere superati da questi bolidi che sfrecciano a velocità sostenuta;

se l'attuale andazzo continuerà o quando intendano porre sotto controllo almeno le più pericolose arterie italiane, agendo con la dovuta severità e facendo rispettare il codice della strada anche ai conduttori di Tir e camion vari. (4-24334)

MASSIDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, all'Ente poste italiane — filiale di Cagliari vi sarebbe un generalizzato e diffuso senso di sfiducia e insoddisfazione, sia da parte dei dipendenti che degli stessi utenti;

questi ultimi, sempre più spesso affiderebbero agli organi di stampa, alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni locali, denunce su carenze e disservizi che, qualora risultassero fondate, metterebbero a nudo disfunzioni e inadeguatezze del servizio offerto in provincia di Cagliari;

le organizzazioni sindacali lamenterebbero difficoltà nel farsi ricevere dalla dirigenza di filiale e nel manifestare quanto segnalato da dipendenti e cittadini;

oltre ai disservizi che l'interrogante ha segnalato al ministero interrogato in analoghe iniziative di sindacato ispettivo, si aggiungerebbe anche la precaria condizione nella quale sarebbero costretti gli oltre 2 mila nuovi residenti nel comune di Capoterra, in provincia di Cagliari, che di recente avrebbero manifestato, accanto ai dipendenti dell'Ufficio postale del comune, per rivendicare il diritto di un efficiente servizio postale;

al malessere diffuso e generalizzato che si ripercuoterebbe sull'utenza, si aggiungerebbero alcune situazioni di « convivenza forzata » all'interno degli uffici, in particolare nelle agenzie di Sestu, Elmas e nelle 2 zone di recapito di Cagliari;

in questi casi, la direzione di filiale della provincia di Cagliari avrebbe incontrato molteplici difficoltà ad intervenire per sanare situazioni che avrebbero, di fatto, alimentato rivalità e contrapposizioni all'interno degli uffici e limitato le professionalità —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti intendano adottare affinché siano accettate le reali

condizioni di efficienza delle agenzie poste sotto la direzione della filiale provinciale di Cagliari dell'Ente poste italiane;

nel caso di accertata carenza e/o dis-servizi generalizzati, quali iniziative urgenti intendano adottare per assicurare ai cittadini servizi più rispondenti alle molteplici esigenze e, nel contempo, tutelare il massimo livello di professionalità.

(4-24335)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1995, la Sardegna avrebbe importato beni pari a lire 1.953 miliardi con un deficit per la bilancia commerciale, di lire 1.271 miliardi;

il settore suinicolo avrebbe coperto poco più del 59 per cento del fabbisogno interno;

detto comparto attraverserebbe una gravissima situazione di mercato dovuta ad un tracollo generalizzato dei prezzi dei suini su tutti i mercati europei;

la concorrenza dei produttori esteri verrebbe ancora più accentuata dal fatto che i medesimi potrebbero operare sul mercato sardo in condizioni di vero e proprio *dumping* sia in termini di prezzo che in termini di qualità del prodotto offerto, senza subire alcuna ripercussione all'interno dei mercati di origine;

dal canto loro i produttori sardi, oltre ad essere penalizzati dai maggiori costi (in particolare quello dell'alimentazione degli animali), subirebbero, a causa di divieti e limitazioni nella commercializzazione dei suini per le misure di protezione contro la peste suina africana, notevoli danni di carattere economico per la impossibilità di affrontare i mercati extraregionali, sicuramente più favorevoli;

gli oneri a carico dei produttori sardi verrebbero accentuati dalla normativa sa-

nitaria vigente che imporrebbe l'effettuazione di costosissime analisi per ogni capo destinato alla macellazione;

la persistenza della peste suina africana in Sardegna renderebbe, quindi, proibitiva l'attività imprenditoriale nell'isola, in particolare quella volta alla trasformazione dei prodotti suinicoli. Tale situazione starebbe indebolendo l'intero settore suinicolo nazionale;

a tutt'oggi i focolai di peste suina africana accertati sarebbero circoscritti al solo territorio della provincia di Nuoro ed avrebbero interessato 28 allevamenti per complessivi 137 animali malati e 126 morti;

in Sardegna, nel settore, opererebbero circa 200 aziende con una produzione di oltre 120.000 magroni e circa 150.000 suinetti, a fronte di circa 15.000 scrofe;

una limitatissima percentuale di incidenza della malattia metterebbe a repentaglio la sopravvivenza di tantissime aziende sarde che operano notevoli investimenti e garantiscono migliaia di posti di lavoro;

ai sensi dell'articolo 29 del regolamento dell'Unione europea n. 2759/75 del 19 ottobre 1975 potrebbero essere adottate « ... misure eccezionali di sostegno del mercato colpito da limitazioni agli scambi intercomunitari, agli scambi con i paesi terzi risultati dalla applicazione di provvedimenti destinati a combattere la propagazione di malattie degli animali »;

altre regioni d'Italia avrebbero provveduto a emanare provvedimenti a sostegno del settore ai sensi del regolamento dell'Unione europea n. 2042/98 —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti e sinergiche si intendano adottare per porre in essere comuni strategie volte ad ottenere, da un lato il « definitivo sradicamento » della peste suina africana e dall'altro il riconoscimento della situazione di forte penalizzazione del comparto suinicolo in Sardegna. (4-24336)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se ritengano giusto che i nostri giovani abbandonino l'Italia poiché hanno perso anche la speranza di trovare un lavoro, mentre milioni di extracomunitari clandestini continuano ad entrare liberamente in Italia;

come mai il Governo trovi una quantità enorme di miliardi per assistenze varie, per mantenere centinaia di migliaia di extracomunitari, e non trovi i denari necessari a creare lavoro;

se il Governo intenda continuare in questa sua cinica politica, facendo dell'Italia la pattumiera del mondo, assistendo tutti e non preoccuparsi dei giovani italiani. (4-24337)

MARINACCI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella diciannovesima giornata del campionato di calcio di serie A si sono registrati clamorosi errori arbitrali che hanno danneggiato vistosamente alcune squadre, tra cui Roma e Bari, e, ripetendo situazione che, in precedenza, avevano coinvolto la stessa Roma, la Lazio, l'Udinese, come hanno dimostrato con chiarezza ed evidenza le immagini televisive;

tali decisioni arbitrali stanno gravemente danneggiando gli scommettitori del Totocalcio e del Totogol falsando i risultati finali —:

quali azioni urgenti intendano intraprendere al fine di garantire piena trasparenza dei concorsi legati al campionato di calcio che rischiano, in caso contrario, di essere falsati nel loro svolgimento, visto che ogni arbitro deve essere considerato tanto bravo come qualsiasi altro collega di categoria;

se non ritengano che l'introduzione del sorteggio integrale arbitrale possa co-

stituire una prima soluzione e garanzia sia della regolarità del campionato che degli scommettitori, eliminando al tempo stesso ogni pericoloso sospetto di condizionamento;

se non ritengano che nell'industria del calcio, anche in considerazione dei livelli di fatturato della stessa (quarta industria del Paese), debba essere avviata una azione di modernizzazione delle istituzioni calcistiche introducendo, in particolare, la figura dell'arbitro professionista, legato completamente a valutazioni oggettive dei risultati;

se non ritengano che debba essere avviata una forte azione di moralizzazione che riguardi il mondo dei procuratori dei calciatori visto lo strapotere raggiunto sia nei rapporti con le società di calcio, sia nei confronti dei giovani calciatori. (4-24338)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis s.p.a., controllata dalla Ferrovie dello Stato s.p.a., ha inviato ai titolari degli esercizi commerciali ubicati nei terranei del palazzo di via Santa Lucia a Napoli, attualmente sede della regione Campania, richieste di aumento dei canoni di locazione che superano in alcuni casi il trecento per cento;

tali aumenti sono, nella loro entità, certamente ingiustificati ed arbitrari, soprattutto alla luce della crisi che attraversa la zona commerciale di via Santa Lucia dopo la chiusura al traffico di piazza Plebiscito;

inoltre, alcune condizioni di rinnovo, che la « Metropolis » vuole imporre ai conduttori, sono a dir poco impraticabili (ad esempio la richiesta di onerose fidejussioni bancarie con cadenza annuale), altre addirittura illegittime, come la manutenzione straordinaria a carico degli affittuari;

nelle lettere inviate ai commercianti si fa altresì riferimento a inesistenti situa-

zioni di morosità degli affittuari, che hanno invece sempre regolarmente e puntualmente pagato le pigioni;

L'impressione è che Metropolis voglia indurre i commercianti a lasciare i locali attualmente occupati, in alcuni casi anche da più di settanta anni, per poter liberamente gestire la dismissione dell'intero immobile (la regione Campania è infatti in procinto di trasferire tutti i propri uffici al centro direzionale) —:

se sia a conoscenza della vicenda di cui in premessa e quali iniziative intendano intraprendere in merito. (4-24339)

LOSURDO e ALOI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della evoluzione del sistema economico nazionale gli istituti bancari italiani hanno dovuto, sia pur progressivamente, procedere ad un accentuato ribasso degli interessi che mettevano a carico della clientela, i quali solo alcuni anni fa si attestavano su livelli particolarmente elevati;

contestualmente a tali ribassi, ed in ottemperanza anche agli inviti rivolti in tal senso al sistema bancario dalla banca d'Italia anche la Cassa per la proprietà contadina ha provveduto a ridurre il tasso di interesse applicato ai mutui per l'acquisto di terreni da essa concessi dal precedente 4% dapprima al 3% ed attualmente al 2,5% ed all'1,5% nelle aree depresse, salvaguardando così sia le disposizioni comunitarie in termini di aiuti di Stato sia gli interessi degli operatori, sia anche le possibilità di sviluppo delle aree più depresse del Paese;

in conseguenza del forte ribasso dei tassi di interesse sono state assunte numerose iniziative per la rinegoziazione su nuove basi dei mutui a medio ed a lungo termine a suo tempo stipulati a tassi particolarmente elevati ed oramai insostenibili;

anche per quanto riguarda i mutui agrari contratti nel passato il decreto le-

gislativo 163/98, contenente misure rivolte alla riduzione dei costi in agricoltura ha previsto possibilità di rinegoziazione dei mutui stipulati nel passato in diverso regime di tassi;

tuttavia la Cassa per la proprietà contadina non ha potuto procedere all'adeguamento del tasso di interesse applicato nei confronti degli assegnatari che avevano contratto nel passato un mutuo con la Cassa al tasso del 4%, che oggi non appare più agevolato ma si colloca ormai quasi a livello di mercato;

tale possibilità è legata sia alla non ancora definitiva approvazione del disegno di legge di modifica del richiamato decreto legge 173/98 proprio per quanto riguarda la rinegoziazione dei mutui fondiari sia al fatto che le rate pagate dagli assegnatari, costituite da una quota di parte capitale e di una quota di parte interesse trova destinazione da parte dell'ente solo in misura molto limitata per dar corso ad ulteriori operazioni di finanziamento per l'acquisto di terreni, mentre il 40% va a coprire le spese di gestione dell'ente, (che da questo punto di vista non ha contribuzioni da parte dello Stato), mentre un ulteriore 40% viene versato allo Stato a titolo di imposta (Irepeg) —:

se non ritengano di dover mettere la Cassa nella condizione di operare fattivamente in favore dei suoi assegnatari includendo le operazioni a suo tempo finanziate nel sopra richiamato disegno di legge sulla rinegoziazione dei tassi, ma prevedendo contemporaneamente una riduzione del versamento allo Stato dell'Irepeg sugli interessi incassati ed evitando così una vera partita di giro fra quanto annualmente la legge finanziaria stanziava in favore della Cassa e quanto tale medesimo ente versa allo Stato. (4-24340)

LOSURDO e ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice costituita già nel 1948

continua ad operare secondo le norme stabilite dalla legge n. 590 del 1965 e da ultimo dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1379;

da allora è continuata in modo incidente la evoluzione demografica della popolazione agricola italiana, che vede un progressivo aumento dell'età degli addetti al settore ed una progressiva diminuzione della presenza dei giovani al di sotto dei 30-35 anni;

per contro, la dimensione media delle aziende agricole italiane è rimasta fortemente inferiore, sia per quanto riguarda la superficie complessiva che la superficie agricola utilizzata, a quella delle aziende degli altri Paesi europei le quali hanno presentato invece, in tal senso, una notevole dinamica, con conseguenti maggiori difficoltà di razionalizzazione della gestione e di riduzione dei costi di produzione;

proprio la scarsità dei redditi di un gran numero di aziende e le difficili prospettive di un loro aumento tale da consentire una pur relativa parità di tenore di vita con gli addetti agli altri settori è all'origine dei diffusi fenomeni di pluriattività familiare, a loro volta spesso prodromi di una definitiva uscita dall'attività agricola dei giovani interessati, con la conseguente prospettiva di un definitivo abbandono delle relative aziende;

proprio per far fronte a prospettive di tal tipo il regolamento CEE 2079/92 ha introdotto un regime di premi per il primo insediamento a favore dei giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) così come la recente legge nazionale sull'imprenditoria giovanile ha previsto interventi agevolativi in favore dei giovani agricoltori sia per il loro insediamento, sia per l'acquisto e l'ampliamento delle aziende, sia anche per la loro razionalizzazione, dando luogo ad una più concreta prospettiva di ristrutturazione delle aziende agricole italiane, anche e soprattutto ad opera della Cassa per la proprietà coltivatrice;

in effetti, già in applicazione della legge n. 491 del 1993, sulla istituzione del

ministero per le risorse agricole e forestali, era stato predisposto un regolamento governativo rivolto ad adeguare le strutture e le linee operative della Cassa per la proprietà coltivatrice allo scopo di rendere quell'ente finalizzato all'attuazione, fra l'altro, di un incidente processo di ristrutturazione fondiaria, e che la predisposizione di quel primo provvedimento avvenne contestualmente alla predisposizione del disegno di legge a favore dell'imprenditoria giovanile, recentemente approvato dal Parlamento -:

quali ragioni giustifichino, a tanti mesi dal suo insediamento, la persistente mancanza di iniziativa del Governo in tale materia, e se non ritenga di dover assumere tempestivamente le opportune iniziative di carattere legislativo per evitare che ulteriori ritardi nel riordino della Cassa comportino danni gravi al sistema agricolo nazionale. (4-24341)

BIONDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 2 giugno 1999 si sono svolte manifestazioni promosse da organizzazioni pacifiste nei pressi dell'Altare della Patria -:

se la manifestazione fosse regolarmente autorizzata e, in ogni caso, pur essendo presenti le forze dell'ordine, come sia stato possibile ai dimostranti di scavalcare la cancellata di protezione dell'Altare della Patria;

se non si ritenga che da parte delle forze dell'ordine ci sia stata una sottovallutazione della gravità dei fatti che stavano avvenendo. (4-24342)

DE CESARIS e LENTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Associazione nazionale di protezione ambientale Verdi, Ambiente e Società (Vas) riconosciuta dal ministero dell'ambiente con decreto del 29 marzo 1994, con for-

male domanda, *ex lege* n. 241 del 1990, ha richiesto di accedere alla documentazione tecnico-amministrativa depositata presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi dell'« accordo procedimentale eccetera » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 1991 relativo al progetto esecutivo presentato dal Centro energia Spa concernente la centrale termoelettrica turbogas di Villa Pera di Comunanza (Ap), di cui al decreto ministeriale del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 24 ottobre 1991;

a seguito di breve carteggio, con nota protocollo n. 204116 del 23 febbraio 1999 a firma del direttore generale della XI Divisione D.G.E.R.M., controfirmata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, richiamando l'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 e l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992, si negava l'accoglimento della richiesta di accesso, citando altresì il comma 6 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992;

il decreto-legge n. 39 del 24 febbraio 1997 recante Attuazione della direttiva 90/313/CEE, concernente la libertà di accesso alle informazioni in materia di ambiente « assicura a chiunque la libertà di accesso alle informazioni relative all'ambiente in possesso delle autorità pubbliche »;

l'articolo 3 del citato decreto-legge n. 39 del 1997 testualmente recita: « Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili le informazioni relative all'ambiente a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dimostrare il proprio interesse »;

non si rientra nelle ipotesi di esclusione di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 39 del 1997, che comunque, vanno motivate con puntuale riferimento ai casi previsti;

l'articolo 97 della Costituzione della Repubblica italiana cita testualmente: « I pubblici uffici sono organizzati secondo

disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (*omissis*) -:

quali siano le ragioni e le motivazioni alla base della decisione di negare il diritto di accesso alla documentazione tecnico-amministrativa relativa al progetto esecutivo presentato dal Centro energia Spa concernente la centrale turbogas di Villa Pera di Comunanza (Ap), alla associazione Vas;

se non intenda fornire agli interroganti la documentazione tecnico-amministrativa relativa al progetto esecutivo presentato dalla Centro energia Spa concernente la centrale turbogas di Villa Pera di Comunanza. (4-24343)

FAGGIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1998 con comunicazione (n° prot. 22121) la direzione provinciale del lavoro di Brindisi ai sensi dell'articolo 6 comma 5° della legge 29 marzo 1985, n. 113 ha proceduto all'avviamento d'ufficio del sig. Luigi Papadia nato a Mesagne il 4 ottobre 1973, iscritto al n. 15/364 dell'albo professionale dei centralinisti non vedenti, da adibire all'impianto telefonico installato presso l'ufficio distrettuale imposte dirette di Ostuni;

per tale ragione il Papadia si è sottoposto a nuova visita presso la Commissione ciechi civili di Brindisi che ha riconfermato il suo stato invalidante, che, tra l'altro, solo un evento soprannaturale avrebbe potuto modificare;

la comunicazione della direzione provinciale del lavoro è stata erroneamente inviata al ministero delle finanze direzione regionale delle entrate della regione Puglia, anziché alla sede centrale di Roma;

in virtù di tale errore il signor Papadia attraverso l'Unione italiana ciechi di Brindisi ha provveduto a contattare il dirigente del ministero delle finanze direzione regionale delle entrate della regione Puglia dottor Bramato il quale ha a suo tempo garantito il suo personale impegno affinché la comunicazione d'avviamento

venisse inoltrata alla sede del ministero competente ovvero la sede di Roma;

a distanza di tempo si è venuti a conoscenza del mancato invio della comunicazione alla direzione delle entrate del ministero delle finanze a Roma a causa dello smarrimento della pratica nei meandri della direzione regionale delle entrate;

per tale ragione l'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi ha provveduto ad inviare la suddetta comunicazione al ministero delle finanze a Roma;

successivamente a seguito di contatto telefonico con il ministero delle finanze di Roma si è appreso che nonostante il ministero della funzione pubblica abbia sbloccato 15 avviamenti, tra di questi non vi è quello del signor Papadia a causa dell'arrivo tardivo della comunicazione —:

se non ritenga poco qualificante e contraddittorio per un paese civile come l'Italia, da sempre impegnato nella promozione e nella difesa delle fasce sociali più deboli, pregiudicare seriamente l'avvio alla vita lavorativa di cittadini per i quali vengono create legislazioni *ad hoc* finalizzate alla loro tutela e difesa anche attraverso l'individuazione di corsie preferenziali per l'avvio al lavoro;

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per far sì che l'incresciosa vicenda possa pervenire ad una giusta e dovuta soluzione positiva nei tempi più brevi possibili visto il prezzo già pagato dal Papadia che per cause imputabili esclusivamente alla pubblica amministrazione non può esercitare un suo diritto al lavoro sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana, dalle sue leggi, tra le quali la n. 113 del 1985 sulla quale si fonda il collocamento, già disposto, del signor Papadia e la recente legge n. 68 del 12 marzo 1999 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili. (4-24344)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha denunciato la presenza di sostanze inquinanti non iden-

tificabili negli acquedotti di Mediglia, Tribiano, Vizzolo, Dresano e Colturano in provincia di Milano ed in altri comuni nella confinante provincia di Lodi;

nel 1985 il comune di Mediglia aveva denunciato alla procura di Lodi la presenza di circa 700 bidoni di reflui della ditta Monte Martini di Melegnano interrati in località Cà del Lambro senza che la procura né i livelli istituzionali competenti dessero ad essa seguito alcuno;

alla cittadinanza non sono state fornite informazioni ufficiali in merito ai possibili rischi per la salute;

nelle attività di smaltimento rifiuti nocivi nella zona risulta operare, per il tramite di una società specializzata nel ramo, una persona già arrestata dalla procura di Palermo e condannata dalla procura di Torino per reati connessi al traffico di rifiuti inquinanti —:

se sia a conoscenza della situazione;

se intenda sollecitare indagini e controlli in merito. (4-24345)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, è ingiusto ed assurdo che da parte di dirigenti della Telecom si prospetti un aumento delle tariffe telefoniche e del canone, invece di orientarsi verso un dimezzamento del costo delle tariffe telefoniche e l'abolizione del pagamento del canone;

non è condivisibile che si voglia diminuire la durata dello scatto della telefonata urbana e che le telefonate nel distretto regionale siano considerate interurbane —:

come intenda intervenire, anche attraverso i suoi rappresentanti nella Telecom spa, per evitare ulteriori aumenti del costo del servizio telefonico. (4-24346)

PERETTI. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Belgio è stata scoperta la presenza di diossina nelle carni di pollo e uova, con una concentrazione superiore 500 volte alla quantità tollerabile stabilita dall'organizzazione mondiale della sanità;

i prodotti alterati sono stati venduti in diversi paesi europei tra cui Gran Bretagna, Grecia e Svizzera —:

se tali prodotti siano stati importati anche in Italia;

quali verifiche siano in corso per accertare che tali prodotti non siano stati introdotti nel nostro paese posto che, come risulta da una dichiarazione del portavoce del commissario europeo all'agricoltura Franz Fishler, non si esclude che questi prodotti siano arrivati in altri paesi europei compresa l'Italia;

quali misure il Governo intenda assumere per impedire concretamente che tali prodotti possano in maniera fraudolenta essere introdotti anche nel nostro paese. (4-24347)

MAMMOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1999 è scaduto per migliaia di coltivatori diretti italiani il condono previdenziale ma la maggior parte degli agricoltori interessati non è stata in grado di produrre la domanda o di accompagnare la stessa con una precisa documentazione delle somme effettivamente dovute all'Inps;

tale situazione si è determinata per precise responsabilità dell'Istituto di previdenza che ha inviato a circa diecimila aziende agricole italiane un estratto conto sulla base del quale si richiedono somme risultanti a debito che, nella quasi totalità dei casi, erano invece non dovute ovvero errate nell'importo;

gli errati conteggi dell'Inps sono dovuti in gran parte al fatto che lo stesso istituto non ha tenuto nel debito conto alcuni parametri (condoni, rideterminazioni contributive ed altro), in tal modo i coltivatori italiani sono stati obbligati a produrre documentazioni di cui l'Inps era già in possesso, dimostrare pagamenti già effettuati, esponendosi in ogni caso al concreto rischio di dover ripetere pagamenti già effettuati;

nei pochi casi in cui i calcoli dell'Inps si sono rivelati esatti i contribuenti si sono trovati in ogni caso in difficoltà in quanto gli accertamenti sono pervenuti proprio alla vigilia della scadenza del condono —:

se non si ritenga opportuno riaprire per sei mesi i termini per il condono previdenziale;

se in considerazione della mole di errori dell'Inps non si ritenga opportuno avviare una inchiesta per verificare le responsabilità di coloro che hanno creato allarme e disagio fra i coltivatori con accertamenti fasulli, minando in tal modo anche la credibilità di istituzioni che, gestendo un così ampio settore della parafiscalia italiana, dovrebbero invece poter godere della fiducia più assoluta.

(4-24348)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune indiscrezioni, il ministero dell'interno avrebbe stabilito che, entro l'autunno dell'anno in corso, il compartimento di polizia postale della Sardegna venga inglobato con il compartimento del Lazio, provocando, così, un declassamento della Polpost Sardegna a semplice sezione dipendente da altra regione;

tale decisione, che determinerebbe la perdita di autonomia del compartimento, si inquadrirebbe, secondo le indiscrezioni che circolano, in un unico progetto di

ristrutturazione della Polizia di Stato, tendente a « sacrificare » determinati compartimenti a vantaggio di altri;

il compartimento di Polizia della Sardegna risulterebbe essere tra i più attivi e qualificati sia in termini di operatività che di capacità investigativa e i diversi, molteplici e brillanti successi d'intervento sarebbero stati occasione di encomi e riconoscimenti da parte delle autorità di Polizia, nonché oggetto di ampio risalto sugli organi di informazione locali e nazionali;

tutto ciò potrebbe far ritenere il compartimento di polizia postale della Sardegna un « centro pilota » al quale, in diverse occasioni, avrebbero fatto riferimento altri uffici di altre regioni, attinenti la medesima specialità;

la professionalità mostrata dai componenti, l'abnegazione al dovere, l'esperienza maturata in anni di sacrifici personali e i risultati acquisiti, sarebbero stati, inoltre, oggetto di disamina, dibattito e riconoscimento, nel corso di diversi simposi a carattere nazionale;

la soppressione del compartimento di polizia postale della Sardegna risulterebbe in evidente contrasto con decisioni concernenti altre specialità del Corpo le quali, oltre che essere riconfermate, in Sardegna, con la qualifica di « Compartimento », sarebbero state rafforzate con l'istituzione, a Cagliari, di un ufficio denominato « zona di frontiera », che, di fatto, avrebbe riconosciuto totale autonomia dalla zona di Roma.

la Sardegna starebbe acquisendo autorevolezza e capacità nel settore telematico, anche in virtù del fatto che Cagliari, primo esempio in Italia, è stata dotata di rete informatica dalla società « Video on line », ora acquisita da Telecom e che, non solo Cagliari, ma anche Olbia e in altri centri dell'isola starebbero sorgendo e sviluppandosi interessanti poli informatici che meriterebbero maggior considerazione, controllo e tutela da parte delle autorità preposte -:

se quanto esposto risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di scongiurare l'unificazione del compartimento di polizia postale della Sardegna con quello della regione Lazio e restituire, così, al primo piena autonomia decisionale e d'intervento;

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di conseguire un reale e concreto potenziamento della specialità di Polizia postale del compartimento Sardegna, alla luce dei risultati positivi ottenuti in molteplici operazioni investigative, e del moltiplicarsi delle iniziative telematiche che stanno sorgendo nell'isola. (4-24349)

BECCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con una circolare del 27 maggio 1999 il Ministro per la funzione pubblica ha chiesto alle amministrazioni, enti locali, enti pubblici non economici, istituzioni, enti di ricerca, scuole, università, camere di commercio e aziende autonome di fornire, in tempi rapidi, tutte le informazioni relative alle richieste effettuate dalle organizzazioni sindacali per aspettative, permessi sindacali e distacchi al fine di verificare la loro effettiva rispondenza rispetto ai contingenti fissati contrattualmente per ogni organizzazione sindacale ed « accertare eventuali situazioni pregiudizievoli alle amministrazioni in quanto comportanti danni alla finanza pubblica »;

la circolare specifica altresì che il mancato invio dei dati sarà considerato come il verificarsi di una situazione di fatto con potenzialità lesiva per l'erario da segnalare alla Corte dei conti e chiama a collaborare anche « i prefetti e le prefetture che dovranno svolgere un'azione di coordinamento e di impulso »;

l'iniziativa investe tutto il settore pubblico dove il costo accertato è di oltre 278 miliardi all'anno, ma non coinvolge, ovviamente, il settore privato che esula dalle competenze del Ministro;

nel settore privato esiste una legge, la n. 300 del 20 maggio 1970, che consente alle organizzazioni sindacali di chiedere alle aziende private dei distacchi non retribuiti, a differenza dello Stato dove viene corrisposto lo stipendio completo, e, tramite la semplice comunicazione all'Inps di poter usufruire dell'accredito dei contributi previdenziali a carico dell'istituto stesso che, quando se ne verificheranno le condizioni, provvederà anche alla corresponsione della pensione calcolata su contributi mai versati;

a differenza di quanto accade nella pubblica amministrazione per i privati non esiste alcun accordo che limita il numero dei distacchi né un controllo effettivo degli aventi diritto con conseguenze e possibilità di abusi facilmente immaginabili;

se non ritenga indispensabile, in tempi brevi, assumere una iniziativa simile a quella messa in atto dal Ministro per la funzione pubblica al fine di completare le informazioni su questo poco conosciuto aspetto della spesa pubblica tenuto anche conto della necessità di ridurre gli sprechi non penalizzando genericamente i lavoratori ma eliminando privilegi e anomalie che incidono pesantemente sui bilanci dell'Inps e in definitiva dello Stato —:

quanti siano i distacchi sindacali effettuati con i benefici della legge 300 del 20 maggio 1970;

a quanto ammonti il costo totale dei contributi previdenziali a carico dello Stato;

quali e in che misura siano le strutture beneficiarie;

se non intenda realizzare una mappa completa dei distacchi controllando che siano rispettate le norme che regolano l'applicabilità della legge in particolare quella che prevede l'inserimento negli organismi elettivi delle strutture, l'effettivo svolgimento di attività sindacale a tempo pieno e con funzioni dirigenti, il distacco di dipendenti in forza da tempo nelle singole

aziende (e non l'assunzione e il distacco contemporaneo che presuppone un'operazione di comodo);

se non ritenga di verificare che i titolari di distacchi paghino regolarmente le tasse non essendo possibile supporre che vivano senza entrate (o con retribuzioni ridotte rispetto a quelle per le quali sono riconosciuti i contributi previdenziali a carico dello Stato) né accettabile che vengano retribuiti in « nero » sotto forma di indennità o di rimborsi spese non controllabili. (4-24350)

MASELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è patrimonio comune oramai il fatto che la conservazione e la valorizzazione della lingua e delle tradizioni culturali delle minoranze linguistiche storiche, costituiscono una ricchezza che deve essere assolutamente difesa e portata all'attenzione della maggioranza;

è, infatti, studiando e approfondendo sia « la cultura visibile » che quella « non visibile » che lo spirito europeo può rendere uniti i popoli, farli sentire culturalmente affini ed effettivamente vicini;

ogni Stato deve adottare delle misure concrete di ordine normativo, ricognitivo e culturale, al fine di proteggere questo tipo di patrimonio, di valore inestimabile e non riproducibile;

Radio Skandemberg è una piccola emittente radiofonica comunitaria della provincia di Cosenza che ha a cuore la problematica della minoranza etnica Arbreshe (Italo-albanese) ed è anche la radio ufficiale della Curia Vescovile (Eparchia) greco-bizantino-albanese di Lungro (Cosenza) che è unica in Calabria poiché l'altra si trova in Sicilia, a Piano degli Albanesi;

Radio Skandemberg è nata dieci anni fa, si è sempre interessata di cultura, ha sempre svolto un ruolo importante nel-

l'ambito delle comunità italo-albanese, con la programmazione di dibattiti, convegni, musica, canti e programmi in lingua;

non avendo finalità di lucro la radio in questione ha dovuto sostenere molteplici sacrifici per acquistare e mantenere le attrezzature necessarie per trasmettere;

in questi ultimi dieci anni la radio è stata considerata dalla comunità albanese come un importante punto di riferimento per cercare di mantenere vivo ciò che è rimasto, dopo cinque secoli di permanenza in Italia, della cultura, della lingua, delle tradizioni popolari, del folklore e anche del rito (greco-bizantino-albanese) della minoranza albanese;

nel 1991 insieme alla Caritas Diocesana italo-albanese della Eparchia di Lungro, l'unica di rito bizantino-greco-albanese dell'Italia peninsulare, Radio Skandenberg è stata un vero e proprio punto di riferimento per moltissimi profughi che chiamavano per avere notizie di prima necessità, come dove trovare alloggi liberi e dove trovare un pasto caldo;

da qualche anno a questa parte all'emittente in questione è stata negata la concessione, e, di conseguenza oscurata, in quanto la legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione può essere rilasciata esclusivamente ad associazioni, riconosciute o non riconosciute, a fondazioni e società cooperative costituite ai sensi dell'articolo 2511 del codice civile, mentre la radio in questione è gestita da una persona fisica;

ultimamente è stata costituita una associazione culturale alla quale intestare la radio, e ottenere nuovamente la concessione, ma la situazione non si è assolutamente sbloccata;

durante questo nuovo, terribile esodo, la Caritas diocesana italo-albanese si è già mobilitata, ma non ha potuto contare sull'aiuto e sull'appoggio logistico dell'emittente, che, poiché ferma, non può ripetere il prezioso lavoro svolto nel 1991 -:

se non intenda nell'attesa che la proposta di legge A.C. 169 e abbinati, « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche » concluda felicemente il suo iter, tener conto di una vera e propria necessità di tutela immediata delle minoranze, in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione, adoperandosi nei limiti delle proprie competenze affinché sia permesso, tra le altre cose, a Radio Skandenberg di riprendere le trasmissioni. (4-24351)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli immobili adibiti a scuola pubblica in provincia di Reggio Calabria sono in condizioni di fatiscenza, in alcuni casi gravi, come il ministro interrogato avrà potuto constatare nel corso della sua recente visita;

le amministrazioni comunali e quella provinciale hanno compiuto sforzi per tentare di affrontare e risolvere i problemi che il degrado pone;

malgrado tutto ciò, accade sempre più spesso che solerti funzionari dei presidi multizonali di prevenzione sottopongano a visite ispettive, talvolta permeate di eccessiva pignoleria, gli istituti scolastici della provincia rilevando financo la mancanza di una maniglia, la rottura di un vetro, ed altre modestissime evenienze; il che comporta pesanti sanzioni proprio a carico di quei sindaci e di quei funzionari che con abnegazione e senso di responsabilità si offrono al servizio dei cittadini;

né vale chiedere, anche con estremo garbo, che sarebbe opportuno dismettere atteggiamenti oltremodo formalistici poiché la risposta consiste nell'invito a rivolgersi al legislatore che ha emesso leggi che essi sono costretti ad applicare con severità allo scopo di passare ad altri responsabilità che altrimenti ricadrebbero su loro stessi -:

se il numero delle visite ispettive compiute nel corso dell'anno sulle strutture scolastiche della provincia di Reggio Calabria sia nella media nazionale;

se non ritenga di promuovere un'azione finalizzata ad ovviare in tempi brevi ai lamentati vizi strutturali dell'edilizia scolastica nella zona evitando in tal modo conseguenze penali che finiscono per ricadere su pubblici amministratori con criteri di responsabilità oggettiva incompatibile con uno Stato di diritto.

(4-24352)

PERETTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Telecom Italia è titolare dell'intera infrastruttura per le telecomunicazioni in Italia, usufruendo del *background* in termini di rete e utenti che deriva dall'essere stato l'unico operatore che forniva rete e servizi in regime di esclusiva. La Telecom Italia è oggi l'operatore tenuto per legge a fornire il servizio universale ovvero a garantire a tutti i cittadini un servizio pubblico di qualità;

vi è quindi un interesse pubblico al corretto utilizzo di tale risorsa essenziale per le comunicazioni e anche una legittima aspettativa ad una corretta gestione e valorizzazione dell'azienda che deriva dal fatto che le strutture sono state per anni finanziate dagli italiani che hanno pagato le bollette telefoniche;

la gestione manageriale della Telecom dopo la privatizzazione e nei nuovi scenari che derivano dalla liberalizzazione dei mercati di reti e servizi assume quindi un rilievo pubblico e risponde ad un interesse della comunità;

dopo le ultime vicende dell'Opa si è avviata una nuova fase per la quale alcuni quotidiani ed in particolare il *Corriere della Sera* nel numero del 25 maggio 1999 in un articolo intitolato « *I manager riprendono il giro delle sette chiese* » hanno indicato alcuni possibili nomi per la direzione dell'azienda. Da tali indiscrezioni emergerebbe il pericolo che per la definizione dei nuovi vertici si seguano criteri prevalentemente di natura e colleganza

politica a scapito di quelli necessari per una corretta gestione manageriale che dovrebbe essere garantita all'azienda;

in tale contesto si fa riferimento all'appoggio che esponenti del Governo dedicherebbero ad un consigliere di amministrazione dell'*Unità*, il quale peraltro a suo tempo, da direttore della divisione Seat, avrebbe favorito la stessa *Unità* gestendo un generoso accordo per la raccolta pubblicitaria del giornale —:

se i fatti esposti rispondano al vero e quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito dei propri poteri, per garantire ai cittadini italiani in questa fase di avvicendamento dei vertici di Telecom Italia che tutte le scelte siano fatte con l'unico obiettivo di valorizzare e gestire in maniera corretta il patrimonio dell'ex monopolista Telecom Italia, i cui servizi devono essere corrisposti senza che interessi di parte possano compromettere una risorsa che appartiene agli italiani. (4-24353)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo n. 114 del 1998, recita:

« È soggetto alla sola comunicazione al comune competente per territorio il trasferimento della gestione o della proprietà per atto tra vivi o per causa di morte, nonché la cessazione della attività relativa agli esercizi di cui agli articoli 7, 8 e 9. Nel caso di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 7 »;

gli articoli 7, 8 e 9 sono riferibili, rispettivamente, agli esercizi di vicinato, medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita;

l'articolo 7, ai commi 1 e 2, tratta unicamente il trasferimento di sede e l'ampliamento di superficie degli esercizi per i quali occorre unicamente la comunicazione al sindaco;

il sopracitato articolo 26, comma 5, del decreto legislativo n. 114 del 1998, offrirebbe l'opportunità di « sola comunicazione al sindaco » agli esercizi di vicinato, medie e grandi strutture, escludendo le attività e gli esercizi preesistenti al momento dell'applicazione della nuova legge.

inoltre, l'articolo 26, comma 5, della nuova normativa sul commercio, si porrebbe in contraddizione con l'articolo 2556 del codice civile (modificato con l'articolo 6 della legge n. 310 del 1993) che recita:

« Per le imprese soggette a registrazione i contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà o il godimento dell'azienda devono essere provati per iscritto, salva l'osservanza delle forme stabilite dalla legge per il trasferimento dei singoli beni che compongono l'azienda o per la particolare natura del contratto. I contratti di cui al primo comma, in forma pubblica o per scrittura privata autenticata, devono essere depositati per l'iscrizione nel registro delle imprese, nel termine di trenta giorni, a cura del notaio rogante o autenticante » in quanto l'articolo 6 del decreto legislativo n. 114 del 1998, che prevede l'abrogazione delle vecchie leggi sul commercio, non menzionerebbe nello specifico, l'articolo 2556 del codice civile, modificato con l'articolo 6 della legge n. 310 del 1993;

la nuova normativa sul commercio sembrerebbe escludere la cessione di vecchi esercizi per i quali occorrerebbe scrittura notarile, con aggravio di tempo e di costi per il nuovo titolare dell'esercizio commerciale;

ulteriori incongruenze sussisterebbero fra l'articolo 26, comma 5, e l'articolo 7, commi 1 e 2, in quanto: nel primo caso si prevederebbe, per la cessione o trasferimento di azienda la sola comunicazione al comune competente per territorio; nel secondo, si contemplerebbe il trasferimento di sede senza menzionare il trasferimento di gestione o di proprietà -:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di eliminare ogni palese o presunta contraddizione tra le precedenti e la nuova normativa ed in seno alla medesima;

quali iniziative urgenti intendano adottare allo scopo di tutelare i giovani rispetto alla possibilità di accesso alle attività commerciali, offrendo loro analoghe opportunità, in considerazione del fatto che i medesimi, secondo statistiche prodotte dalle associazioni di categoria, preferirebbero acquisire, per ragioni economiche e di immagine, esercizi preesistenti piuttosto che avviare nuove attività.

(4-24354)

MARTINAT. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 7° comma dell'articolo 23 del codice della strada espressamente vieta « qualsiasi forma di pubblicità lungo ed in vista... delle autostrade » e consente soltanto « da pubblicità nelle aree di servizio o di parcheggio ... sempre che non sia visibile dalle autostrade stesse;

la *ratio* della norma è evidentemente finalizzata a non creare fonti di distrazione per gli automobilisti contribuendo, in modo non trascurabile, alla sicurezza stradale;

sta di fatto che, assurdamente, la società che gestisce le autostrade A4 ed A31 (come è agevole rilevare dalle targhe ivi apposte) ha installato cartelli pubblicitari delle dimensioni di metri 3 x 4, oltre che nelle aree di servizio, anche nei pressi dei caselli e comunque in vista delle autostrade, addirittura in moltissimi casi occultando alla vista dei conducenti i cartelli stradali ed in ogni caso creando confusione ed ingenerando distrazioni assai pericolose, specie all'imbocco dell'autostrada;

appare assolutamente deprecabile che la violazione di una ben precisa e chiara norma di legge sia perpetrata proprio dalla

società incaricata della gestione della autostrada e, quindi, della osservanza delle norme di legge in materia;

altrettanto incredibile appare, poi, che le pattuglie della polizia stradale che quotidianamente percorrono detti tratti autostradali non abbiano mai rilevato tali macroscopiche infrazioni; per converso, ove le abbiano rilevate, è di una gravità inaudita che gli organi preposti non abbiano adottato le conseguenti misure repressive, prima tra tutte la rimozione forzata degli impianti;

peraltro, i cartelli pubblicitari rivolti verso le correnti di traffico sono diventati ormai numerosissimi anche su tutti i tratti autostradali, ove abusivamente spregiudicati imprenditori reclamizzano, direttamente o per il tramite di altrettanto spregiudicati intermediari, i propri prodotti o le proprie attività mediante enormi impianti pubblicitari collocati fuori della sede stradale, solitamente nelle immediate prossimità dei terrapieni di cavalcavia, ma sempre in posizione frontale rispetto alla corrente di marcia;

avviene in molti casi che i cartelli siano collocati a breve distanza dalla rete di recinzione: sicché, dovendo pure dubitare sulla qualità delle strutture, può ben accadere che l'impianto pubblicitario sottoposto a forte azione del vento possa essere scagliato nella sede stradale con le immaginabili disastrose conseguenze;

anche questo fenomeno è di tale evidenza e di tale vastità che non appare in alcun modo possibile che le pattuglie della polizia stradale non abbiano rilevato le infrazioni;

va anche ricordato che il ministero dei lavori pubblici, con la direttiva n. 1381 del 17 marzo 1998, indirizzata anche alle società concessionarie, non mancando di rimarcare come « tutte le installazioni pubblicitarie non autorizzate rappresentano un potenziale pericolo per la sicurezza della circolazione stradale », aveva sollecitato le forze dell'ordine ed i prefetti,

ognuno per quanto di competenza, ad agire con la massima tempestività e fermezza;

peraltro, il problema della sicurezza stradale è, purtroppo, di drammatica attualità: basti pensare che in questo primo scorcio di anno più tratti autostradali sono stati chiusi al traffico per ben cinque volte a causa di gravissimi incidenti nei quali hanno perso la vita o sono rimaste gravemente ferite un gran numero di persone, con incalcolabili costi morali e sociali;

è, quindi, assolutamente doveroso e necessario, per il bene della collettività, intervenire per stroncare ogni abuso e prevenire ogni inescusabile negligenza -:

quali iniziative abbiano adottato per prevenire l'abusivismo nelle installazioni pubblicitarie autostradali e per verificare il rispetto, da parte di chiunque, della direttiva n. 1381 del 17 marzo 1998;

quali iniziative intendano adottare nei confronti della società « Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova spa » concessionaria della A4 ed A31, in conseguenza delle gravi violazioni commesse;

quali iniziative intendano adottare, ognuno per quanto di rispettiva competenza, per accertare e, quindi, sanzionare eventuali negligenze nella repressione delle violazioni di legge in materia e rimuovere nel più breve tempo possibile tutti gli impianti pubblicitari installati in violazione dell'articolo 23 del codice della strada.

(4-24355)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 20 maggio 1999 un masso, staccatosi da una parete rocciosa, è precipitato sulla carreggiata della strada statale n. 549 di Macugnaga all'altezza del chilometro 5,2 creando una obiettiva situazione di pericolo per la circolazione; si tratta del più recente episodio che testimonia le conseguenze dello stato di ab-

bandono e di incuria in cui versa questa che è l'unica via di collegamento della Valle Anzasca;

è stata da tempo appaltata la sistemazione del tratto di strada in questione, ma lungaggini burocratiche hanno sino ad oggi impedito l'inizio effettivo dell'intervento;

la comunità montana della Valle Anzasca ha da molto tempo fatto presente la situazione in cui versa la strada statale n. 549 documentando la necessità di urgenti e radicali interventi per la sistemazione dei tratti a rischio con relazioni geologiche, con rilievi fotografici e con i verbali di sopralluoghi effettuati dall'Anas e da autorità prefettizie;

quali siano i tempi e i modi di intervento previsti per la sistemazione della strada e se non si ritenga di affrettare i lavori di sistemazione della stessa al fine di porre fine a situazioni di pericolo per i cittadini della Valle Anzasca. (4-24356)

BOCCHINO. - *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Cassa depositi e prestiti ha intimato al comune di Frignano (provincia di Caserta) il pagamento di una somma pari a tre miliardi e cinquecento milioni di lire, oltre agli interessi maturati, minacciando altresì il recupero coattivo;

a seguito di tale intimidazione, la Banca popolare dell'Irpinia, tesoriere del comune, ha congelato le somme necessarie per il pagamento dei servizi essenziali, impegnandosi ad evadere solo il pagamento degli stipendi ad oneri riflessi;

le conseguenze negative che tale situazione sta determinando sul regolare funzionamento dell'ente, soprattutto relativamente all'erogazione dei servizi ai cittadini, sono drammatiche;

per i predetti motivi, il 28 aprile 1999 la giunta comunale di Frignano ha dichia-

rato lo « stato di emergenza » con contestuale istituzione di una « unità di crisi », che prevede anche la partecipazione di un rappresentante della prefettura di Caserta;

la richiesta della Cassa depositi e prestiti riguarda rate di mutuo non pagate in epoca antecedente all'attivazione del nuovo servizio di tesoreria; per tale vicenda è attualmente pendente un giudizio, promosso dal comune contro il vecchio tesoriere, dinanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

i parlamentari casertani, investiti della questione, hanno già sollecitato un intervento delle autorità amministrative competenti -:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare la paralisi amministrativa e il tracollo finanziario del comune di Frignano. (4-24357)

BOCCHINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da oltre un decennio 17 tersicorei prestano servizio, a tempo determinato, presso il teatro San Carlo, prima ente pubblico ed ora fondazione privata, che a partire dalla data del blocco delle assunzioni negli enti pubblici non ha effettuato assunzioni a tempo indeterminato;

in realtà, il teatro San Carlo non ha mai provveduto a colmare i vuoti esistenti nel proprio organico ed è stato costretto, per questo, a far ricorso ad una serie continua di contratti a tempo determinato, che hanno interessato i menzionati precari;

va ricordato altresì che, venuti meno, con la trasformazione dell'ente in fondazione privata, i vincoli relativi alle assunzioni, il consiglio di amministrazione del teatro San Carlo ha deliberato la progressiva copertura dei posti vacanti in pianta organica con l'assunzione di lavoratori nei

confronti dei quali maggiore era stato il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato;

in detta delibera, peraltro essa stessa estremamente limitativa rispetto alle unità da assumere ed alle effettive esigenze per un'attività soddisfacente sul piano artistico, viene altresì precisato che per la copertura dei posti deve essere data la precedenza a quei lavoratori che avessero prestato servizio con contratto a termine presso il teatro San Carlo nel periodo 1993-1998;

va sottolineato a questo proposito che l'organico funzionale per i tescicorei è di 45 unità mentre in pianta stabile hanno prestato, e prestano tuttora, lavoro a tempo indeterminato solo 28 unità;

a seguito di tale delibera, ed anche dell'intervento delle organizzazioni sindacali, i dipendenti in questione hanno più volte sollecitato la direzione del teatro ad effettuare le assunzioni nei vari settori presi in esame dall'atto deliberativo;

vi è stato un intervento del sindaco, degli assessori del settore, di autorevoli esponenti del consiglio comunale e del mondo del teatro lirico, tutti preoccupati proprio per l'efficienza del massimo teatro lirico napoletano;

quest'ultimo, nello scorso dicembre 1998, ha difatti provveduto all'assunzione di numerosi professori di orchestra, già in precedenza titolari di rapporti a tempo determinato, sulla base dell'esame dei titoli di anzianità e delle audizioni superate;

senonché, per quanto riguarda i tescicorei oltre che per altri dipendenti facenti parte del coro, il teatro ha deciso di bandire un concorso che di fatto tende a porre nel nulla gli impegni assunti con i sindacati di categoria;

il teatro ha infatti ritenuto di porre a concorso per esami e titoli solo nove posti di ballerini e, quel che è più strano, indicando prima, nello stesso bando del 22 marzo 1999, quali erano i nominativi dei ballerini che, a suo giudizio, avrebbero potuto partecipare al concorso;

questa indicazione, a dir poco assurda, è stata qualche giorno dopo dall'affissione del bando revocata con la precisazione che possono concorrere tutti coloro che ritengono di averne diritto; questa vicenda è sintomatica della fretolosità con la quale è stato redatto il bando, chiaramente finalizzato a pretermettere l'anzianità già maturata in tanti anni di servizio dai ballerini precari, lasciando, invece, il campo a valutazioni discrezionali sui singoli concorrenti avverso le quali sarebbe stata pressoché impossibile qualsiasi tutela e garanzia;

è da sottolineare altresì che, nell'indicazione dei nominativi contenuta nella prima stesura del bando, venivano ammessi a partecipare al concorso anche lavoratori che non avevano nemmeno i requisiti previsti dal bando stesso;

questi i principali vizi del bando:

a) mentre per i professori di orchestra, ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato, è stato seguito un criterio oggettivo basato sull'anzianità e sull'idoneità conseguita in una o più audizioni, per i tescicorei, certamente compresi nell'area del personale artistico, l'anzianità maturata viene quasi completamente azzerata e tutto viene rimesso ad una valutazione discrezionale da parte di una commissione esaminatrice. Va sottolineato, a questo proposito, al fine di mettere in ulteriore evidenza l'illegittimità del bando, che tutti gli attuali ricorrenti, per molti dei quali l'anzianità di servizio risale al 1986, hanno superato la prova concorsuale nell'anno 1994 e che non hanno partecipato ad ulteriori prove, specie a quella richiamata dal bando del 1997, perché del teatro in quell'occasione ebbe a precisare l'inutilità di questa nuova partecipazione, avendo gli stessi già superato la prova del 1994. Professionalità e competenza che avevano del resto trovato chiara conferma nei successivi contratti a termine succedutisi nel tempo e nella mancanza di qualsiasi rilievo da parte della Direzione quanto all'attività artistica prestata;

b) il numero dei posti messi a concorso (nove) non colma i vuoti di organico

funzionale, ove si tenga presente che quello minimo per i tersicorei è di 45 unità mentre il personale in pianta stabile è di 28 unità. Rimangono, quindi, da coprire 17 posti in organico e non nove;

c) nel bando, inoltre, come già detto, viene presa in esame la sola anzianità maturata con i contratti a termine a partire dal 1994, mentre molti degli attuali precari vantano anzianità anche a partire dal 1986. In effetti, minimizzando nel bando le anzianità maturate si tende a dare prevalenza determinante ad una valutazione discrezionale della professionalità dei precari, ridimensionando l'elemento oggettivo di valutazione riferito alla capacità e professionalità acquisite negli anni e confermate non solo con il superamento della prova nel 1994 ma anche dalle continue assunzioni a tempo determinato successive al 1994;

d) in contrasto con il contratto di lavoro e con la legislazione in materia di lavoro, poi, va ricordato che il bando non riconosce il periodo di gravidanza ai fini dell'anzianità di servizio;

e) è opportuno ricordare altresì che i precari « storici » lavorano da oltre dieci anni alle dipendenze del Teatro San Carlo con contratti a tempo determinato che si sono succeduti continuativamente nel tempo e che sicuramente sono da ritenere illegittimi, sia sotto il profilo di quanto previsto dalle norme contrattuali sia con riferimento alla legge 18 aprile 1962, n. 230, mancando in numerosi contratti persino il requisito dell'intervallo temporale tra un contratto e l'altro e violando gli stessi anche le particolari norme previste per il lavoro artistico;

per i motivi suesposti i tersicorei precari del San Carlo hanno proclamato da mesi lo stato di agitazione al fine di ottenere l'assunzione a tempo indeterminato;

in occasione della rappresentazione al teatro Mercadante del 12 maggio per lo spettacolo di lirica e balletto « Roc e Vulcani » i ballerini in questione, alla presenza dei loro rappresentanti sindacali, fecero

presente tale stato di agitazione ed esternarono la volontà di discutere in ordine ai problemi della categoria. Senonché proprio nel corso della discussione, trascorsa appena mezz'ora dall'orario in cui lo spettacolo avrebbe dovuto avere inizio, il Sovrintendente, prima ancora che dai sindacati e dai tersicorei fosse stata avanzata l'ipotesi di astensione dal lavoro, autonomamente decideva di annullare lo spettacolo e di darne comunicazione agli spettatori, del resto scarsamente presenti in platea. Si è trattato, quindi, a ben vedere, di una specie di « serrata » finalizzata ad impedire ai lavoratori di esprimere le loro ragioni, addirittura senza nemmeno attendere che fosse trascorsa quell'ora di rispetto, come è stato sempre ritenuto possibile, per ritardare l'inizio dello spettacolo;

inoltre, il Sovrintendente del San Carlo, Francesco Canessa, con lettera del 13 maggio 1999, ponendo in essere un atteggiamento antisindacale ed immotivato, ha sospeso cautelativamente dal servizio tutti i tersicorei precari scritturati per il succitato spettacolo; successivamente lo stesso Canessa ha adottato nei loro confronti la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio e dallo stipendio per dieci giorni -;

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare i legittimi diritti dei tersicorei precari del San Carlo e per sollecitare la revoca dell'ingiusto provvedimento disciplinare adottato nei loro confronti. (4-24358)

MANZIONE. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Benevento, n. 3 del 17 ottobre 1997, sono stati stabiliti, in base all'articolo 32 della legge n. 142 del 1990, i criteri e gli indirizzi per la nomina e designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni;

tra i criteri deliberati dal consiglio comunale di Benevento sono previsti al

n. 7 « non ricoprire cariche direttive di partito o sindacali al momento della nomina » — al n. 11 « non essere stato candidato alle elezioni amministrative salvo se eletto o dimissionario » — al n. 12 « essere in possesso di comprovati requisiti di competenza e professionalità inerenti l'esercizio delle funzioni per cui si è nominati »;

con determine sindacali n. 668/99 e 669/99, il sindaco di Benevento, disattendendo i criteri di cui alla delibera di consiglio comunale sopra indicata, ha nominato presso l'Azienda speciale igiene ambientale (Asia), il signor Fragnito Romildo, candidato alle elezioni provinciali del 29 novembre 1998 nelle liste del CCD non eletto; nonché nella Beneventana servizi spa il signor Campese Antonio, candidato non eletto alle elezioni provinciali del 29 novembre 1999, ricoprente tra l'altro, all'atto della nomina, la carica di presidente della Confartigianato;

entrambe le nomine in questione sono prive di istruttoria, e non indicano di quali requisiti di competenza e professionalità inerenti l'esercizio delle funzioni i designati fossero in possesso, così come prevede il n. 12 della delibera di consiglio comunale n. 3 del 1997;

è palese la violazione di legge e l'eccesso di potere compiuti dal sindaco di Benevento in relazione all'articolo 36 della legge n. 142 del 1990, n. 3 che prevede « la designazione e revoca dei rappresentanti del comune presso enti sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale », nella fattispecie la delibera di consiglio comunale n. 3 del 1997;

richiesto l'intervento del prefetto della provincia di Benevento, con significazione stragiudiziale, da parte del consigliere comunale di Benevento avvocato Luigi Bocchino, stante la gravità del comportamento avuto dal sindaco di Benevento, che non solo ha violato la legge ma ha disatteso i criteri sanciti dal consiglio comunale, il prefetto medesimo ha ritenuto di non intervenire in merito —:

se non ritenga necessario verificare le circostanze enunciate in premessa e, in

particolare, di accertare se il comportamento del sindaco di Benevento non integri estremi rilevanti di grave violazione di legge;

se non ritenga di accertare se il silenzio compiacente del prefetto di Benevento possa essere considerato legittimo;

in esito ai suddetti accertamenti, quali provvedimenti nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi intenda adottare per ripristinare la legalità e la correttezza nell'amministrazione comunale di Benevento. (4-24359)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gennaro Diego è attualmente detenuto presso la II casa circondariale « Pagliarelli » di Palermo, in seguito alla condanna emessa dal tribunale di Palermo l'8 febbraio 1999 per il reato di tentata rapina;

il detenuto, da molti mesi, non ha avuto la possibilità di incontrare i propri familiari, in particolare la moglie, residente in provincia di Como, in quanto le difficili condizioni economiche in cui versa non le consentono di affrontare la spesa del viaggio per la Sicilia;

il signor Diego, che per queste ragioni versa in un profondo stato di depressione, ha presentato istanza di trasferimento nell'istituto penitenziario di Bergamo o, in alternativa, in quelli di Busto Arsizio o di Como, ma non ha ancora ricevuto alcun riscontro;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 42, stabilisce che i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari e, all'articolo 18, dispone che i detenuti sono ammessi ad avere colloqui con i congiunti, precisando, al terzo comma, che particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari;

l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, stabilisce che nei trasferimenti per

motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza deve essere considerata la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione —:

se non ritenga opportuno che sia adottato tempestivamente un provvedimento di trasferimento del signor Diego Gennaro considerando che la sua permanenza presso l'istituto di pena palermitano non risulta conforme con le disposizioni di legge e con la necessità che la pena non finisca per essere irragionevolmente difforme dalle finalità di rieducazione e reinserimento costituzionalmente sancite. (4-24360)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale ispettori, periti tecnici e direttivi della polizia di Stato (ANIP) ha denunciato la mancata osservanza delle disposizioni di sicurezza per l'impiego delle nuove automobili Fiat Marea;

la Fiat Marea doveva essere la soluzione alla carenza di vetture sul territorio, ma contrariamente si è rivelata una trappola pericolosa per gli operatori per il modo in cui è strutturata con gravi difficoltà in caso di uscita di emergenza dell'automobile stessa —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire l'osservanza delle disposizioni di sicurezza nell'impiego delle nuove Fiat Marea. (4-24361)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Latina si trova ad affrontare una situazione di precarietà in quanto l'organico dei magistrati, già sotto-dimensionato, sta diminuendo notevolmente, creando ovviamente una serie di preoccupanti disagi quali il congelamento di molti ruoli civili, i tempi dei processi di esecuzione sono triplicati rispetto al resto

d'Italia, la riduzione nell'organico degli operatori amministrativi e dei collaboratori —:

quali iniziative intenda intraprendere per contribuire a garantire una serena amministrazione della giustizia sia civile che penale presso il tribunale di Latina e porre rimedio il prima possibile alla situazione di paralisi che invece si sta verificando al suo interno. (4-24362)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione dei commissariati di polizia nella capitale è prevista la soppressione del commissariato di polizia di Porta del Popolo;

questa decisione rischia di creare notevoli difficoltà in un comprensorio territoriale dove gravitano obiettivi sensibili con numerose ambasciate, istituti di credito oltre che per importanti punti nevralgici come il villaggio Olimpico, piazza Mancini e valle Giulia e per numerose stazioni metropolitane e ferroviarie —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare la soppressione del commissariato di polizia di Porta del Popolo. (4-24363)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Manzione n. 2-01828, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Miraglia del Giudice.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Marinacci n. 3-01931 del 9 febbraio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24338.